

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

Inaugurata ieri nella boutique di piazza Civica "Stitched heart 2", figure ricamate contro l'oppressione, la violenza e il dogmatismo

di Paolo Curreli
ALGHERO

Antonio Marras apre lo spazio della sua boutique in piazza Civica ad Alghero all'arte contemporanea. Ieri ha inaugurato la mostra "Stitched heart 2" - che sarà visitabile fino al 17 gennaio - con i lavori di Franko B, personalità fondamentale della scena artistica internazionale con cui Marras ha un profondo legame di amicizia e condivisione. «Un legame basato su una sincera amicizia e una costante ricerca della poeticità che interroga incessantemente il mondo, gli oggetti, le dimensioni, gli scarti» precisa nel testo di presentazione la curatrice Francesca Alfano Miglietti.

Le performance provocatorie. Franko B nasce nel 1960 in Italia ma si sposta presto, nel '79, a Londra dove studia belle arti. Le sue opere sono presenti in prestigiose istituzioni private e pubbliche. Sono state le sue performance, che avevano al centro dell'azione lo spargimento del proprio sangue, ad attirare l'attenzione del pubblico e della critica, azioni provocatorie con l'obiettivo di creare una meditazione sull'oppressione, il dogmatismo e l'abuso e la mortificazione dell'essere nel mondo di oggi.

Ieri da Marras Franko B ha presentato ricami col filo su dei cartoncini; opere poetiche, essenziali, con i segni icona che sono quasi il suo marchio. Croci, peni da graffito infantile, semplici figure nei lavori più piccoli, sagome di militari, bambini soldati, teschi e volti in quelli più grandi. Sembra che l'azione sul corpo sia stata sostituita da una meditazione più interiore, la pelle sia sublimata nell'abito - i suoi ricami sono anche su magliette e vestiti - e la cicatrice diventi il meticoloso lavoro del ricamare che buca la superficie coi fili colorati.

La meditazione dopo la protesta. «Dopo l'azione pubblica della protesta la ferita si trasforma nel colpo dell'ago, un'azione malinconica che non tradisce però la natura punk del suo lavoro», spiegava ieri Francesca Alfano Miglietti, critica e saggista d'arte, docente di Teorie e metodologie del contemporaneo all'Accademia di belle arti di Brera. «Il sanguinare non è più donazione ma una meditazione languida, più intima e solitaria. In questo modo - precisa ancora Alfano Miglietti - Franko B intercetta situazioni di lavoro ripetitivo, il ricamare è una azione comune nelle carceri e nei conventi, la follia è ripetizione e incapacità di concludere l'opera». Resta anche in questi lavori, che appaiono a volte persino teneri, una profonda critica all'istituzione totalizzante. Franko B si aggira e

LA MOSTRA



Franko B durante l'allestimento della mostra nella boutique di Antonio Marras in piazza Civica ad Alghero

Franko B da Marras: «Le nostre cicatrici metafore della vita»

L'artista è famoso nel mondo per le sue performance crude. Ad Alghero lavori più intimi che non perdono incisività

ANTONIO MARRAS
Voglio che questo negozio diventi un luogo di metamorfosi da cui partire. La piazza, bella e antica come una grande galleria



guarda, soddisfatto della mostra e dello spazio messo a disposizione da Marras. **Cicatrici come metafore.** L'aggressivo boxeur in tuta dorata che picchia sul sacco egualmente dorato di una sua celebre performance, o l'uomo sofferente di che denuncia i dolori del mondo in "Milk and Blood" appare lontano. Franko B

IL SOGNO DELLO STILISTA
Far diventare l'ex Circolo dei Marinai il fulcro di una nascente pinacoteca, tanti collezionisti e artisti sono pronti a darmi una mano



è un uomo empatico e disponibile, quasi affettuoso nello spiegare e parlare del suo lavoro. «Le cicatrici sono una metafora - dice - sono i segni di una presenza, oltre che fisica anche spirituale, dei dolori che tutti abbiamo dentro. Quando queste ferite possono parlare i conflitti passano. Siamo tutti "Walking Wounded", "uomini

IL PROGETTO

«Vorrei invadere la città con l'arte»



Antonio Marras

Antonio Marras ha un sogno per la sua città. «Lavoro perché questa boutique diventi un luogo di metamorfosi - dice Antonio Marras -. Un posto che si trasformi e invada la città con l'arte». E le vetrine di Marras si affacciano nel cuore più significativo e bello dell'antica città medievale, sulla piazza dove, secondo la leggenda, Carlo V fece "todos cabballeros" i cittadini catalani. «Ho un sogno, che l'ex Circolo dei Marinai diventi il fulcro di questa operazione, un luogo deputato all'arte moderna - sostiene Marras indicando il bellissimo stabile inutilizzato che da sulla piazza -. Tanti collezionisti sarebbero disponibili a mettere in mostra le loro opere. Sarebbe il nucleo fondante per la creazione di una pinacoteca cittadina e l'occasione per creare produzioni originali legate ad Alghero. La piazza diventerebbe una galleria d'arte e la città un luogo importante per la creatività europea». E questo sogno raccoglie l'adesione di Francesca Alfano Miglietti: «Una bellissima visione a cui sono pronta a dare il mio contributo».



Franko B, in basso i suoi lavori



Antonio Marras mostra il retro di uno dei ricami di Franko B

feriti che camminano" come dice la canzone degli "Everything but the Girl". Una visione personale, privata quella di Franko B, ma che guarda al mondo. «Il mio impegno è rivolto a tutta l'umanità, al di fuori del genere, degli orientamenti sessuali, del colore della pelle e della classe sociale - sottolinea l'artista -. L'identità personale è importante quando sei giovane e cerchi di affermare te stesso, poi diviene più importante il messaggio: tutti abbiamo il diritto di avere dei sogni e di realizzarli. Ma possono anche essere dei sogni sbagliati, indotti dalla società dei consumi. Invece i sogni devono migliorare l'umanità. La mia felicità personale è il fare, essere attivo, realizzare qualcosa sempre, essere padrone del mio tempo e gestirlo da solo. Avere la sensazione di non averlo sprecato».

Durante l'allestimento della mostra la boutique diventa il laboratorio formicolante che Marras, inarrestabile, riesce sempre a creare. Alghero dopo il grande lavoro per la mostra, che la Quadriennale di Milano gli ha dedicato, per lo stilista resta sempre "casa".